

CITTÀ METROPOLITANE TRA PROMESSE E TAGLI

Nardella: «Dopo il voto un'agenda per lo sviluppo»

Servizi ▶ pagina 4

-53%

Il crollo degli investimenti nei dieci enti di «area vasta» registrato fra 2010 e 2015

INTERVISTA **Dario Nardella** Sindaco di Firenze

«Dopo le elezioni un'agenda condivisa con il governo»



Coordinatore Anci. **Dario Nardella**

Gianni Trovati

«Per decollare davvero le Città metropolitane devono diventare più snelle e concentrate sulla pianificazione strategica, dall'urbanistica ai servizi e all'innovazione, e alleggerirsi delle funzioni esecutive che possono essere lasciate ai Comuni. Dopo le amministrative bisognerà mettersi al lavoro con il governo su questa impostazione, per dare alle Città un assetto stabile e superare la logica dell'emergenza». Nella sua veste di coordinatore delle Città metropolitane dell'Anci, il sindaco di Firenze Dario Nardella si trova da tempo a muoversi su un doppio terreno: quello dei rapporti con i suoi colleghi amministratori e con le imprese, tutto giocato sulle strategie e sulle prospettive, e quello dei bilanci, ancora concentrato sul "giorno per giorno" nello sforzo di chiudere le falle.

Sindaco, nella legge Delrio le Città metropolitane erano le regine dell'amministrazione

locale, ma oggi nel dibattito rischiano di essere le cenerentole. Come mai?

La riforma Delrio non è ancora entrata nella visione quotidiana della società, ma dobbiamo crederci noi sindaci per primi, altrimenti è difficile chiedere agli altri di farlo. A volte mettiamo in luce gli aspetti negativi più di quelli positivi: dobbiamo cambiare la narrazione.

Sono i numeri, però, a raccontare il problema. Lo sfioramento generalizzato del Patto di stabilità 2015, dovuto anche ai tagli degli anni passati, rischia di dare altri colpi duri sotto forma di sanzioni.

Sulle sanzioni siamo vicini a un accordo positivo con il governo, che del resto nell'ultima manovra ha superato la logica del Patto di stabilità e ha di fatto azzerato il taglio da 250 milioni che era previsto per le Città metropolitane. Abbiamo chiesto al governo di dare subito esecutività a queste previsioni, per poter riavviare gli investimenti su strade e scuole che sono

nelle nostre competenze.

Ma basta questo a dare stabilità alle Città metropolitane? Un nuovo ente "strategico" non avrebbe bisogno di un orizzonte più lungo?

Certo, e per raggiungerlo sono fondamentali due passaggi. Il primo è la riforma costituzionale, che cancella definitivamente le Province e sancisce la discontinuità fra i vecchi enti e le Città metropolitane, perché va ricordato che se non passa il referendum citeniamo le Province. E poi occorre definire con il governo un'agenda nazionale per lo sviluppo delle grandi aree urbane, partendo dagli esempi positivi che già ci sono e che rappresentano un inizio.

A che cosa si riferisce?

Penso al piano da 500 milioni sulle periferie e al progetto per la banda larga. Ma anche nei progetti da 2,5 miliardi varati dal Cipe il 1° maggio le Città sono protagoniste, convogliando l'80% dei finanziamenti per la ricerca e la metà di quelli per la cultura. Innovazione e pianifica-

zione devono infatti essere il pane quotidiano delle Città, più delle funzioni esecutive che vanno lasciate ai Comuni: su queste basi, cambia anche il paradigma delle risorse.

Come si sposa, però, questa visione "leggera" con la decisione di alcune Città, come Milano e Napoli, di prevedere nello Statuto l'elezione diretta del sindaco metropolitano?

Penso che questa sia una scelta sbagliata. La Città metropolitana deve rappresentare anche una semplificazione della "filiera" della politica, perché oggi in Italia ci sono ancora troppa intermediazione politica e troppi livelli di governo. La coincidenza fra il sindaco del capoluogo e quello metropolitano è un elemento di semplificazione e rafforzamento, e non penalizza gli altri sindaci del territorio perché siedono nella conferenza metropolitana, che è un vero organo di governo. Il rischio, altrimenti, è di tornare al vecchio modello del derby e delle liti fra il sindaco del capoluogo e il presidente della Provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

